

DA ROMA ALLA TERZA ROMA
DOCUMENTI E STUDI

LESSICI - II

ROMA 2017

GIOVANNI MANISCALCO BASILE

***AETERNUM FOEDUS* TRA RUSSIA E CINA
IL TRATTATO DI NERCĀNSK (1689)
TESTI LESSICI E COMMENTARI**



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Volume pubblicato a cura
dell'Unità di Ricerca "Giorgio La Pira"
del Consiglio Nazionale delle Ricerche
Università di Roma "La Sapienza"

Том издается Исследовательским отделением
"Джорджо Ла Пира"
Национального Совета Исследований Италии
Римского Университета "Ла Сапьенца"

DA ROMA ALLA TERZA ROMA
DOCUMENTI E STUDI

COLLEZIONE DIRETTA DA
PIERANGELO CATALANO E PAOLO SINISCALCO

© Copyright 2017 Tatiana Alexeeva, Giovanni Maniscalco Basile
La traslitterazione del testo manciù del Trattato di Nerčinsk
e le traduzioni di tutti i testi sono qui pubblicate
per gentile concessione di © Giovanni Stary

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro, 11 - 00193 Roma (Italy)
Sito web: www.lerma.it - e-mail: lerma@lerma.it

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni
senza il permesso scritto dell'editore.

Aeternum foedus tra Russia e Cina. Il trattato di Nerčinsk (1689)
Testi lessici e commentari di Giovanni Maniscalco Basile. - Roma :
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2017. - X, 162 p.; 24 cm. -
(Da Roma alla Terza Roma. Lessici; 2)

ISBN 978-88-913-1652-3 (Brossura)
ISBN 978-88-913-1621-9 (PDF)

GIOVANNI MANISCALCO BASILE

AETERNUM FOEDUS TRA RUSSIA E CINA
IL TRATTATO DI NERČINSK (1689)

TESTI LESSICI E COMMENTARI

Introduzione di TATIANA ALEXEEVA
Traduzioni di GIOVANNI STARY

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

GIOVANNI MANISCALCO BASILE (Palermo 13.VI.1941 - Roma 27.XII.2017) Non ha potuto rivedere le ultime bozze di questo lavoro, che viene quindi pubblicato incompiuto in alcune pagine.

Indice

INTRODUZIONE

Fondamenti giuridici di origine romana dell'Impero

russo di TATIANA ALEXSEEVA	v
L'idea di <i>Car'</i>	v
Concezioni di <i>Car'</i> e di <i>carstvo</i> all'inizio del XVI secolo. La Terza Roma	vi
L'incoronazione di Ivan il Terribile	vi
La teoria costantinopolitana della 'sinfonia' di sacerdozio e impero a Mosca	viii
Lo <i>Car'</i> della Terza Roma nel XVII secolo	viii
L'alleanza (<i>aeternum foedus</i>) russo-cinese	ix

TESTI

Lettera dello <i>Car'</i> Aleksej Michajlovič allo <i>HuangDi</i> K'angHsi (1674)	1
Testo russo	2
Traduzione italiana	5
Trattato di Nerčinsk (1689)	8
Testo latino	8
Testo russo	10
Traduzione italiana del testo russo	12
Testo manciù	14
Testo manciù traslitterato	17
Traduzione italiana del testo manciù	18

LESSICI	21
Lettera di Aleksej Michajlovič a K'angHsi	21
Frequenze	22
Concordanze	33
Trattato di Nerčinsk	61
<i>Indices locorum</i>	61
Testo russo	61
Testo manciù	72
Testo latino	79
Concordanze	90
Testo russo	90
Testo manciù	97
Testo latino	100
Analisi lessicografica	105
Collocazioni dai tre testi	107
<i>Car', carstvo — Gosudar', gosudarstvo</i>	108
<i>Enduringge HúwangDi, Qagan Han, Gurun</i>	109
COMMENTARI	113
Presupposti ideologici del potere imperiale russo	113
La terra delle città	113
L'eredità del padre	114
Mosca: città dell'Impero	115
Politica e concezione degli Imperi	118
L'espansione russa verso Oriente	118
I primi incontri diplomatici	119
Il trattato di Nerčinsk	120
I due Imperi	125
La legittimazione imperiale	125
La concezione imperiale del mondo	126
Lo spazio	126
Il tempo	127

Sui tre testi del Trattato	129
Sul testo russo	129
Sul testo manciù	133
Sul testo latino	134
<i>Aeternum foedus</i>	135
<i>Limites imperii</i>	138
BIBLIOGRAFIA	141

INTRODUZIONE

Fondamenti giuridici di origine romana dell'Impero russo

TATIANA ALEEXEVA

L'idea di *Car'*

Nei moderni dizionari ed enciclopedie *carstvo* viene definito come paese (Stato) guidato dallo *Car'*; come territorio che si trova sotto la guida dello *Car'*. In questo modo '*carstvo*' viene identificato con '*gosudarstvo*' (Stato). Ma, a ben vedere, la '*guida da parte dello Car'*' mette in rilievo profonde differenze tra questi due concetti.

La parola *Car'*, derivata dal latino *Caesar*, veniva usata dagli Slavi per indicare gli imperatori romani. È significativo che il nome slavo di Costantinopoli sia *Car'grad* (Città dello *Car'*).

Il titolo di *car'* fu usato saltuariamente dai governanti della Rus' a partire dall'XI secolo; in modo sistematico dal tempo di Ivan III, essenzialmente nei rapporti diplomatici. Le ragioni dell'uso di questo termine sono complesse.

Nel 1472 Zoe Paleologo (Sofia), nipote dell'ultimo Imperatore romano d'Oriente, divenne moglie di Ivan III Vasilievic' il Grande (Gran Principe di Mosca dal 1462 al 1505), sotto il quale il paese si liberò definitivamente dal giogo dei khan dell'Orda (dei Tartari).

Circa vent'anni prima, nel 1453, «era accaduto un fatto grandioso per le persone del Medioevo (soprattutto ortodosse): la presa di Costantinopoli da parte dei Turchi». Il ricercatore A.A. Gorskij¹ ha notato differenze tra la situazione politica, che si era venuta a creare dopo questo avvenimento, e quella successiva alla presa di Costantinopoli da parte dei crociati (1204). Dopo il 1204 sorsero 'imperi' e «stati ortodossi indipendenti (Bulgaria e Serbia) ed esisteva una serie di grandi principati russi». Dopo il 1453 l'unico stato ortodosso forte era il

¹Cf. Gorskij 1996, p. 208.

Gran Principato di Mosca. Questo aveva «tutte le ragioni per ereditare il posto di Bisanzio nel mondo, cioè per diventare ‘*carstvo*’». Ma lo ‘*Car*’ doveva essere un governante sovrano; per tanto si doveva mettere fine alla sua sottomissione al khan-*car*’ (così lo chiamavano nella Rus’) dei Tartari. Nel 1472 e nel 1480 (sull’Ugra) ebbero luogo le due ultime e sfortunate campagne del khan della Grande Orda ai confini del Gran Principato di Mosca. Dopo di ciò l’Orda non rivendicò più il potere su Mosca. Non ci fu più lo *Car*’ dell’Orda.

Proprio in quel tempo fu celebrato il matrimonio di Ivan III con Zoe Paleologo. Sofia esercitò una grande influenza sul marito e sulla politica da lui condotta. Ella introdusse nella vita di corte russa tradizioni dello *carstvo* romano, che si basava sulla ‘sinfonia’ di due poteri, quello statale e quello ecclesiastico. Con Sofia, Mosca ottenne il diritto di ritenersi successore spirituale di Costantinopoli. La corte del Gran Principato di Mosca ereditò molto dall’etichetta della corte imperiale. Il simbolo dell’impero dei Romani d’Oriente, l’aquila bicipite, divenne il simbolo dello *carstvo* russo.

Il concetto di *car*’ è ben distinto da quello di *korol*’ (re) oltre che da quello di *knjaz*’ (principe).

Concezioni di *Car*’ e di *carstvo* all’inizio del XVI secolo. La Terza Roma

Il concetto del potere dello *Car*’ fu elaborato da Iosif Volockij (1439-1518), igumeno del monastero di Volokolamsk. Il potere ha un’origine divina, mentre il suo portatore è un uomo, che può anche commettere errori e rovinare non solo se stesso, ma anche il suo popolo. Pertanto il popolo non deve ubbidire sempre. Se lo *Car*’ manifesta «furbizia e menzogna, orgoglio e rabbia», è lecito «opporgli resistenza», in quanto *Car*’ malvagio, che non ha cura dei sudditi, «non è *Car*’, ma martirizzatore (*mučitel*)». Lo *Car*’ non deve dimenticare che al di sopra di lui c’è la Chiesa.

Sebbene ritenesse che lo *Car*’ fosse simile a tutti gli altri uomini, Iosif si concentrava sul fatto che lo *Car*’ fosse scelto da Dio. Lo *Car*’, così come i suoi sudditi, deve rispettare i limiti imposti dai comandamenti divini e dalle leggi.

Ivan III iniziò ad orientarsi sull’unione con la Chiesa.

Nel XVI secolo ebbe grande risonanza la teoria ‘Mosca Terza-Roma’ del monaco di Pskov Filofej. Questi aveva formulato la teoria nelle lettere al governatore di Pskov e ai gran principi Ivan III e Vasilij III. Non posso soffermarmi sui molti aspetti della teoria; evidenzierò solo che in essa si presta attenzione all’essenza del potere supremo, che ha le caratteristiche della sacralità: in questo modo è giustificato il suo ruolo e la sua importanza per il popolo.

L’incoronazione di Ivan il Terribile

Il figlio di Vasilij III, Ivan IV (il Terribile) (1530-1584), divenuto gran principe all’età di 3 anni, governò 50 anni e 150 giorni. Egli fu il primo gran principe moscovita ad essere incoronato ufficialmente ‘*Car*’ (1547): «da Dio incoronato imperatore e autocrate di tutta la Grande Rus’»²

² Cf. *L’idea di Roma a Mosca...* 1993, p. 291 ss.

Venne inviata un'ambasceria al Patriarca di Costantinopoli con la richiesta di mandare il rito per l'incoronazione; cosa che venne fatta. Il 16 gennaio 1547 nella Cattedrale della Dormizione (*Uspenskij Sobor*) del Cremlino di Mosca si svolse la solenne cerimonia di incoronazione. Il Metropolita Makarij consegnò Ivan Vasilevič i simboli religiosi del titolo di *Car'*: la croce del legno vivifico, gli smeraldi (*barmy*) e il copricapo del Monomaco. Ivan Vasilevič fu unto con la mirra e successivamente benedetto dal metropolita. A seguito del rito di incoronazione, il titolo stesso di *Car'* «incoronato da Dio» indicò giuridicamente quei compiti di tutela ecclesiastica, che avevano avuto prima di lui gli imperatori romani d'Oriente. Durante la cerimonia fu usato anche il termine *samoderžec*, equivalente al greco *autokrator*.

Ai tempi di Ivan il Terribile l'idea di trasferire a Mosca 'Terza Roma' la supremazia ecclesiastica e statale della 'caduta' Costantinopoli era già definitivamente maturata nella coscienza della società moscovita e del governo. Gli specialisti spiegano: tutta la quotidianità dello Stato russo si sviluppava esclusivamente sotto il segno della fede ortodossa. Come scriveva P.V. Znamenskij,³ tutta la vita del devoto russo si costruiva secondo lo statuto della Chiesa: la ripartizione del tempo, il cibo, i vestiti, l'etichetta della convivenza civile, i rapporti tra i membri della famiglia, tutto aveva l'impronta della religione.

È evidente che l'atto dell'incoronazione rispondeva agli interessi del potere imperiale e spirituale. Mosca agli occhi degli ortodossi doveva diventare l'erede di *Car'grad*, occupata dagli 'infedeli'. Fino a questo momento i principi moscoviti si erano ritenuti nella Rus' difensori e protettori della Chiesa; dopo, il potere imperiale cominciò a dominare su tutte le sfere della vita compresa quella ecclesiastica. L'ascesa di Ivan incarnava solennemente, anche per il Metropolita Makarij, la fede ortodossa. Lo stato moscovita assunse il ruolo di baluardo dell'Ortodossia nel mondo, mentre l'idea di 'Terza Roma' costituiva la prima manifestazione della coscienza dell'universalismo cristiano imperiale, che si stava formando in Russia.

Nel 1558 il Patriarca di Costantinopoli Ioasaf II comunicò ad Ivan il Terribile che il nome dello *Car'* veniva ricordato nella Chiesa della Cattedrale tutti giorni domenicali come i nomi dei precedenti imperatori romani cristiani (*basileis* 'bizantini'), ed era stato ordinato di farlo in tutte le diocesi dove ci sono solo metropoliti e alti dignitari, «sulla tua divina incoronazione da parte del metropolita di tutta la Russia, fratello nostro e compagno, accolto da noi nel bene e degno del tuo impero». L'incoronazione fu confermata dal Patriarca di Costantinopoli con un decreto sinodale nel 1561. In una lettera unita alla lettera sinodale il Patriarca ecumenico chiama Ivan IV «Imperatore dei cristiani ortodossi di tutta l'ecumene»⁴ L'incoronazione di Ivan trovò appoggio anche nelle Chiese orientali. Il Patriarca di Costantinopoli confermò che gli Ortodossi avevano un sovrano russo «personalità ferma», «per noi rifugio e liberazione».

Nel *Racconto sui principi di Vladimir*, la cui seconda redazione risale già alla metà del XVI secolo, si stabiliva il diritto di una persona concreta (Ivan IV) al titolo di *Car'* in base alla dimostrazione della sua discendenza dallo «*Car'* dell'universo» Cesare Augusto e con l'instaurarsi della continuità, che risale a Roma, della Rus' di Kiev e di Mosca.

Nel 1589 ascese alla cattedra il primo Patriarca russo: Iov (1589-1607). Mosca pretendeva «per onore» il terzo posto dopo i Patriarchi di Costantinopoli e di Alessandria (ma prima di

³ Cf. Znamenskij 2000, p. 149.

⁴ Cf. Regel 1892, p. 72.

quelli di Antiochia e Gerusalemme). Ma già nel XVII secolo, nel contesto dell'interpretazione dell'idea della 'Terza Roma', i moscoviti stabilivano una correlazione tra il Patriarca di Mosca e il Vescovo di Roma e iniziavano ad avanzare pretese per il primo posto tra le altre Chiese locali.

La teoria costantinopolitana della 'sinfonia' di sacerdozio e impero a Mosca

Il titolo di 'Car' permetteva di occupare una posizione diversa nelle relazioni diplomatiche con l'Europa occidentale. Il titolo di *Velikij knjaz'* veniva tradotto in lingua straniera come 'principe' o 'gran duca'; il titolo di "Car" nella gerarchia diplomatica stava alla pari del titolo di 'Imperatore'.

I riti ecclesiastici, la canonizzazione dei Santi, l'istituzione delle feste, la disciplina ecclesiastica e la procedura giuridico-ecclesiastica entravano nella sfera di tutela dello *Car'*.

Proprio gli *Car'* russi avevano iniziato ad occuparsi della creazione di un Patriarcato nella Rus'. Lo storico A.V. Kartašev⁵ ha notato: «Un Patriarcato russo è figlio del volere dello *Car'*». Dopo l'istituzione nel 1589 del Patriarcato, gli *Car'* moscoviti non cessarono di amministrare la Chiesa e presero provvedimenti per rafforzare il loro potere e allargare la sfera nel campo ecclesiastico. A loro apparteneva l'iniziativa di convocare i Concili ecclesiastici; essi stessi indicavano gli argomenti delle discussioni conciliari. Questi argomenti a volte riguardavano non solo questioni di amministrazione ecclesiastica esterna, ma anche regole interne alla Chiesa. Essi pubblicavano provvedimenti conciliari, spesso a nome proprio.

Allo *Car'* spettava in gran parte dei casi il diritto di proporre e sempre il diritto di confermare un candidato; egli influenzava direttamente l'elezione dei vescovi e molto spesso l'elezione e la nomina dei superiori monastici. Questa ultima cosa suscitò a suo tempo una reazione negativa da parte del Patriarca Nikon (1605-1681), che scrisse di ciò allo *Car'* Aleksej Michajlovič (1629-1676).

Da parte dello *Car'* e per suo decreto il Palazzo Patriarcale emise provvedimenti nel periodo di sede vacante del Patriarcato.

La Chiesa a sua volta influenzava gli affari statali. La commistione di poteri ecclesiastici e politici e l'indivisibilità di Stato e Chiesa sono conseguenze della teoria della 'sinfonia', che deriva dal diritto dell'Impero romano d'Oriente (*Novella* 6 di Giustiniano).

Lo *Car'* della Terza Roma nel XVII secolo

Una personalità statale dell'inizio del XVII secolo, Ivan Timofeev, largamente utilizzò nel suo 'Diario' le formule delle lettere di Filofej. Egli spesso chiamava lo Stato russo 'altra Roma' e Ivan Vasilevič «*Car'* di tutta l'Ortodossia», e scriveva che a quel tempo non c'era altro Stato splendente di Ortodossia come la Russia.

Anche lo *Car'* Aleksej Michajlovič (1645-1676), nelle sue dichiarazioni e nella sua attività, riaffermava la teoria 'Mosca Terza Roma'. Egli si basava sul fatto che il potere dello *Car'* avesse

⁵ Cf. Kartašev 1992, p. 33.

un'origine divina e che si tramandasse nella generazione dei sovrani russi. Questo potere era eredità del potere degli imperatori di Costantinopoli già dai tempi di Vladimir Monomach (*Rito della nomina a Car' di Aleksej Michailovič*).

Lo *Car'* si considerava difensore dell'Ortodossia universale. Così lo *Car'* Aleksej Michajlovič si riteneva obbligato a pensare non solo ai destini dello Stato russo ma anche a tutta la Chiesa universale. Al momento dell'ascesa al trono patriarcale, nel 1652, il Patriarca Nikon pregò Dio, affinché egli estendesse la potenza moscovita «dal mare e fino al mare, e dai fiumi fino alla fine del mondo».

Il monumento più importante del diritto dell'epoca del governo di Aleksej Michailovič fu il Codice del Concilio (*Sobornoe uloženie*) del 1649. Nella prefazione di questa Legge è contenuto il richiamo alla sua continuità con le leggi dei predecessori, alla 'sinfonia' con il Patriarca e con le altre alte cariche spirituali. Questa Legge considera le questioni ecclesiastiche uno dei compiti più importanti dello *Car'*. Il capitolo 1 definisce l'ambito dei reati religiosi (la bestemmia, 'la rivolta' ecclesiastica, l'interruzione della funzione religiosa etc.) e le loro misure di responsabilità penale.

Queste premesse si indebolirono con il finire della dinastia dei rjurikidi; ma i Romanov, salendo al trono, cercarono di ristabilire le precedenti idee sul sovrano eletto da Dio, che riceve il potere dai propri avi. Lo *Car'* fu convinto del fatto che egli fosse 'insediato da Dio', affinché aiutasse gli indifesi, e che Dio gli desse la benedizione per «governare e giudicare le sue persone ad Oriente, Occidente, a Sud e a Nord secondo giustizia».

Fino all'inizio del XIX secolo in Europa si conobbero solo due Imperatori: l'Imperatore del Sacro Romano Impero e l'Imperatore di Russia. Ne abbiamo un esempio preciso negli scritti di Jean-Jacques Rousseau.

L'alleanza (*aeternum foedus*) russo-cinese

Geograficamente la Russia e la Cina sono vicini e i vicini, nella vita delle singole persone così come nei rapporti tra popoli e Stati, svolgono un ruolo particolare. Essi sono sempre legati da rapporti commerciali ed economici. L'importanza di questi rapporti con la Cina sin da tempi antichi è altamente riconosciuta nella nostra patria. È noto che già nel 1581 lo *Car'* Fedor Ioannovič acconsentì a «lasciar passare i Lituani attraverso le sue terre» per entrare in Persia, in Bucharà e «nel grande Stato cinese, dove si trovano pietre preziose e oro». La Cina era dunque considerata un paese ricco.

Nel XVII secolo si ebbero le prime ambascerie in Cina. Nel 1668 venne inviata una carovana russa, il cui capo aveva istruzioni di facilitare i rapporti commerciali tra i due Paesi.

Nel 1675 vennero inviate da Mosca verso Oriente due ambascerie: una, guidata da Mahmet-Isup Kassimov, venne inviata in India, l'altra in Cina. Questa era guidata da Nikolaj Gavrilovič Spafarija che conosceva molte lingue, compresa quella latina con la quale creò un contatto con il 'Chan', così i Russi chiamavano il governante cinese.

Il primo trattato, concluso a Nerčinsk nel 1689, fu redatto in latino, russo e manciù⁶

⁶ Cf. Sary 1974, p. 308; cf. *Dogovor...* 1830, p. 31-32, *Russko-kitajskie otnošenija...* 1972b.

Nel testo manciù si dispone che i documenti del Trattato siano «incisi, con la scrittura dell'Impero di Mezzo, dell'Impero Russo e dell'Impero Latino, su delle pietre da erigere alla frontiera dei due Imperi quale segno di lunga validità»⁷ Il Trattato conteneva non solo disposizioni sull'alleanza (*foedus aeternum*) russo-cinese e sulla regolamentazione della questione dei confini, ma anche una norma che garantiva il mantenimento del commercio: «*Propter nunc contractam amicitiam atque aeternum foedus stabilitum, cuiscumque generis homines litteras patentes itineris sui afferentes, licitae accedent ad regna utriusque dominii, ubique vendent et ement quaecumque ipsi videbuntur necessaria mutuo commercio*» (art. 5 del Trattato di Nerčinsk)⁸.

I trattati russo-cinesi conclusi successivamente, nei secoli XVIII e XIX, contenevano disposizioni volte ad assicurare il mantenimento di un commercio sicuro e reciprocamente vantaggioso⁹.

⁷Cf. Stary 1974, p. 317.

⁸È interessante il confronto col testo russo del Trattato (cf. Stary 1974) che qui traduciamo letteralmente: «D'ora in poi, a seguito dell'amicizia conclusa e dell'eterna alleanza [*foedus aeternum*] sancita, le persone che hanno i salvacondotti per il passaggio possono liberamente proseguire nei territori di entrambi gli Stati [*regna utriusque dominii, zemli oboich deržav*] e vendere e comprare dappertutto come sarà a loro necessario per il commercio reciproco».

⁹Disposizioni simili sono contenute nei trattati di Kyakhta (1727), di Aigun (1858), di Tianjin (1858), di Pechino (1860).